

*Eliminare gli istituti spaventa molti genitori, perché ritengono sia un pe-*

**G**ia da alcuni mesi si è aperto il dibattito sugli istituti e sul loro possibile superamento: ha occupato ormai parecchie pagine di giornale ed ha coinvolto non poche persone tra operatori, genitori, medici, interessati vari. Non solo, ma ha dato vita a gruppi di lavoro come nel caso del nostro gruppo genitori, ed ha stimolato nuove iniziative e diverse forme di sostenimento. Tuttora ci sono aggiornamenti importanti che ci fanno tenere alta l'attenzione sull'argomento.

Il gruppo di auto mutuo aiuto è diventato in questo ultimo periodo più un gruppo di discussione e di pressione che si è preso a cuore in modo costruttivo la situazione. Il fatto che

## La grande paura

concretamente in alcuni periodi non ci siano posti liberi nelle comunità alloggio preoccupa un po' tutti, ma il ragionamento si concentra anche su un livello qualitativo. Nascono considerazioni molto importanti sia sulla difficoltà di accettare e pensare dei cambiamenti, sia sull'evoluzione culturale degli ultimi dieci-venti anni, sia sul concetto di gravità della persona disabile.

Ogni cambiamento è un'incognita ed è vissuta come un salto nel vuoto: quando il presente dà una certa sicurezza (come attualmente gli istituti) ogni novità spaventa e diventa una



*ricoloso salto nel buio, ma il progresso ha bisogno di scelte corraggiose*

## è il cambiamento

minaccia. D'altra parte cambiamenti ne sono stati fatti molti e tutti hanno elevato la qualità della vita delle persone disabili e dei loro familiari (es. la creazione dei centri socio-educativi, delle comunità alloggio...). Questo ci dà la dimensione di quanto sia cambiata la mentalità.

Spesso gli istituti esistono per dare una risposta alle situazioni più gravi, ma cosa significa gravità? È davvero rilevante stabilire la gravità di una persona? Non è forse un concetto relativo? Il ragazzo è grave in base alla capacità di aiuto che possiedono

le persone che l'hanno in affido. Questo significa che la gravità del ragazzo che vive solo con la sua famiglia, risulterà molto più evidente della gravità dello stesso ragazzo che è contornato da tutta una serie di risorse importanti.

Altri segnali evidenziano quanto questo argomento sia rilevante; l'istituto Piccola Opera sta cercando nuovi spazi e più territorialità, il Presidente dell'Anffas di Trento Pancheri sottolinea alcuni aspetti importanti da tenere in considerazione, il direttore del Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti del coordinamento Sanità e Assistenza tra i movimenti di base di Torino, Santanera, riporta la positività di altre esperienze sulle comunità alloggio. Di seguito pubblichiamo questi tre aggiornamenti.

